



# Sci, la conferma del ministro: «Stagione al via il 18 gennaio»

**L'epidemia e il turismo.** Apertura consentita nelle regioni in zona gialla, ma prima servirà l'ultimo nulla osta del Cts Impiantisti pronti: «Finalmente una buona notizia». E parte l'appello agli scialpinisti: «Le piste ora sono come cantieri»



• Molte piste sono già state battute, ma dopo le ultime nevicate l'attività di battitura sarà nuovamente necessaria. L'appello delle funivie agli scialpinisti: «Risalire le piste è pericoloso»

ANDREA SELVA

**TRENTINO.** Ora è ufficiale: la stagione dello sci potrebbe partire il 18 gennaio, cioè la data che nei giorni scorsi era stata proposta dalla Conferenza Stato-Regioni. A giorni dovrebbero essere definiti i dettagli del protocollo (che in realtà è già stato modificato sulla base dei suggerimenti del Comitato tecnico scientifico nazionale) e poi le aree sciistiche potranno riaprire i battenti. Ma a due condizioni: che la regione (o la provincia) in cui si trovano sia in zona gialla e che la situazione epidemiologica sia compatibile - a giudizio del governo - con la ripresa dell'attività sciistica. L'ufficialità di tutto questo è giunta ieri con un'ordinanza firmata dal ministro della salute, Roberto Speranza, che in realtà rinvia dal 7 al 18 gennaio l'apertura della stagione sciistica, ma

che è stata comunque accolta come una buona notizia da parte degli operatori: «Ora abbiamo una data - ha commentato Luca Guadagnini, rappresentante degli esercenti impianti a fune del Trentino - e a giorni contiamo che il protocollo ottenga l'ultimo via libera da parte del Comitato tecnico scientifico, quindi possiamo lavorare per l'avvio della stagione sperando che la situazione sanitaria lo consenta».

L'ordinanza del ministro Speranza è stata accolta con grande soddisfazione da parte dell'assessore al turismo Roberto Failoni: «Ho ricevuto più telefonate oggi che il giorno del mio compleanno - racconta - e questo dimostra quanta attesa c'è nel mondo del turismo per la partenza dello sci». Failoni non ha dubbi che il Trentino si possa presentare all'appuntamento del 18 gennaio in zona gialla («non è il mio settore, ma i dati

indicano che il Trentino in questo momento non rischia la bocciatura») ma sottolinea che per l'avvio della stagione turistica sarà importante che siano in zona gialla anche altre regioni,

HA DETTO



«  
Ora subito al lavoro per stabilire le regole degli skipass contingentati  
Roberto Failoni

molto importanti per il turismo del Trentino: «Penso alla Lombardia, all'Emilia Romagna, al Lazio e alla Toscana. Ma in prospettiva contiamo che nella parte finale della stagione possano arrivare i turisti stranieri. Ora Trentino Marketing attenderà l'ultimo via libera del Cts per far partire una campagna promozionale, mentre la Provincia, gli impiantisti e l'Azienda sanitaria si metteranno al lavoro per definire le regole di questa ripartenza su base locale. Credo che i lavoratori di questo settore ora possano essere un po' più sereni, considerato che le aziende hanno un anticipo di una quindicina di giorni per prepararsi al meglio» conclude l'assessore. Al di là della portata degli impianti (50 per cento su telecabine e funivie, 100 per cento sulle seggiovie aperte, mascherina sempre obbligatoria) il nodo centrale sarà il contingentamen-

to degli skipass: un punto su cui sarà la Provincia (insieme agli operatori) a stabilire le regole.

Intanto da parte degli impiantisti arriva l'appello agli appassionati della neve a lasciare libere le piste da sci: «Ora il nostro lavoro entra davvero nel vivo - spiega Renzo Minella, direttore della ski area del Passo San Pellegrino - e abbiamo bisogno di lavorare con la massima sicurezza, anche perché (finché gli impianti sono chiusi) i nostri gatti delle nevi lavoreranno di giorno». «Le piste da sci sono come dei cantieri» ricorda Luca Guadagnini, mentre Maurizio Del-lantonio - presidente del soccorso alpino nazionale - ribadisce l'importanza del rispetto delle regole: «La sicurezza è fondamentale - spiega - tanto più che in questa stagione le nevicate abbondanti consentono grandi opportunità a chi ama le escursioni invernali».

## La proposta Bolzano vuol riaprire già l'11 gennaio

**BOLZANO.** «Finalmente, abbiamo una data certa: ci si può preparare, per ricominciare nel modo migliore». Questo il commento unanime di Andy Varallo, presidente del Dolomiti Superski, Elmar Pichler Rolle, vicepresidente provinciale dell'Anef (associazione nazionale esercenti funivie), degli operatori turistici e di tutte le migliaia di persone che lavorano in questo settore, dopo che ieri il ministro alla salute Roberto Speranza ha firmato l'ordinanza con cui differisce l'apertura degli impianti sciistici al 18 gennaio. «Ora si può finalmente ripartire in sicurezza»: scrivono in una nota congiunta gli assessori con delega allo sci delle Regioni e Province autonome dell'arco alpino, tra loro anche l'assessore Daniel Alfreider. In attesa della validazione definitiva del protocollo di sicurezza da parte del Comitato tecnico scientifico, l'Alto Adige, in queste ore, sta però lavorando per cercare di giocare d'anticipo: «Il 18 gennaio va bene, ma per noi - dice Alfreider - ancora meglio sarebbe riaprire l'11 gennaio: siamo pronti per quella data. Questo ci consentirebbe di partire in maniera soft, per testare le misure di sicurezza e ridurre il più possibile il rischio Covid». La proposta del Comitato tecnico scientifico nazionale prevede di dimezzare la capienza di funivie, cabinovie e seggiovie oltre all'obbligo di indossare sempre la mascherina chirurgica sulle funivie; sulle seggiovie solo quando in caso di maltempo si bassa la cupola. «Noi invece - spiega l'assessore Alfreider - proponiamo di aumentare all'80% la capienza di seggiovie e cabinovie imponendo però l'obbligo della mascherina FFP2. In questo modo si velocizzerebbero le operazioni a valle, per salire sugli impianti, evitando che si possano creare assembramenti. La permanenza sugli impianti poi dura poco: in media 3-5 minuti; massimo 12 minuti».

**AZ  
DETECTIVES  
dal 1971**

INVESTIGAZIONI PER  
INFEDELTA' E DIVORZI  
AFFIDIO MINORI  
INTERCETTAZIONI  
AMBIENTALI  
E TELEFONICHE  
ASSENTEISMO  
PERSONALE INFEDELE  
RECUPERO CREDITI  
PERIZIE CALLIGRAFICHE

Trento  
Via Grazioli, 100  
☎ 0461 239090

## Interrogazione sullo sgombero notturno dei 13 stranieri alla Fersina

# Zanella, Futura: «Violata dignità senza un motivo»

**TRENTINO.** «Non esiste alcuna ragione valida per svegliare nel cuore della notte delle persone, chiunque esse siano e metterle all'addiaccio solo per eseguire un provvedimento amministrativo, violandone in primis la dignità». Non usa mezzi termini Paolo Zanella, consigliere provinciale di Futura, nel commentare quanto successo alla residenza Fersina la notte del 29 dicembre e scritto ieri da questo giornale: lo sfratto di 13 stranieri, lavoratori saltuari, in esecuzione di un provvedimento del Com-

missariato del governo, in accordo con la Provincia, perché, superando la soglia annua di reddito (pari a quella dell'assegno sociale) hanno perso il diritto all'aiuto, così come previsto dal decreto legislativo numero 142 del 2015 in materia di accoglienza dei richiedenti asilo. «E' questa l'accoglienza che garantisce la Provincia? - si chiede retoricamente il consigliere - Buttandoli in strada? Adesso va capito quante persone dormono ancora in strada ma va anche riconsiderato l'uso dei posti li-

beri alla Fersina». Zanella ha presentato un'interrogazione a risposta scritta al presidente della Provincia Maurizio Fugatti e a Stefania Segnana, assessora alle politiche sociali. Nel documento il consigliere chiede il perché non si siano considerate «soluzioni alternative all'esecuzione dell'ordinanza di messa in strada; se risulta che oltre ai 13 della Fersina anche altri due stranieri della residenza di via Brennero o altri» abbiano subito la stessa sorte; «se via siano altre persone alle quali è stata notifi-



• Zanella, consigliere di Futura

cata l'espulsione per raggiunti limiti di reddito e come si intenda agire per evitare di metterle in strada». Infine, Zanella chiede a Fugatti e Segnana «se non si ritenga opportuno prolungare i progetti di accoglienza oltre al raggiungimento dei criteri di reddito minimo definiti col passaggio a forme di «abitazione sociale» per chi sta transitando verso un'iniziale autonomia ma necessita ancora di un supporto per l'inserimento e di un minimo sostegno socio-economico». **PA.PI.**